



Pier Paolo Pasolini
Ragazzi di vita

La lotta del Ricetto per la sopravvivenza

Garzanti, Milano, 2000

Pier Paolo Pasolini (1922-1975, → p. 43) è autore di raccolte poetiche (*Poesie a Casarsa*, 1942 in dialetto friulano; *Le ceneri di Gramsci*, 1957; *La religione del mio tempo*, 1961; *Poesia in forma di rosa*, 1964) e di romanzi (*Ragazzi di vita*, 1955; *Una vita violenta*, 1959; *Teorema*, 1968).

Di estrazione borghese, Pasolini si accosta al mondo proletario delle borgate più per istintiva attrazione che per coscienza politica. Quel mondo gli appare come l'ultimo baluardo di un modo di vivere spontaneo e naturale, violento e animalesco e tuttavia autentico, non ancora contaminato dal progresso e dalla massificazione. Un tale sentimento, che nella poesia *Le ceneri di Gramsci* egli chiama "estetica passione", lo pone in conflitto con l'ideologia marxista, in cui pure razionalmente egli crede, per il suo progetto di emancipazione dei ceti popolari, ma alla quale non riesce ad aderire con il cuore. *Ragazzi di vita*, ambientato nella periferia di Roma alla fine della guerra, non presenta una fabula ma si snoda attraverso le vicissitudini di diversi ragazzi, di emarginati, precocemente spinti alla prepotenza, all'inganno e al cinismo: il Ricetto, il Lenzetta, il Caciotta, il Piattoletta sono i soprannomi con cui sono indicati nel loro gruppo. Il Ricetto (le cui avventure sono il filo conduttore delle varie vicende), dopo alcuni anni di carcere si ravvede e si impiega come manovale. L'ultimo capitolo è dominato dal tema della morte: il ribelle Amerigo si suicida, il timido Genesisio annega nel fiume nel tentativo di dimostrare a se stesso una forza mai avuta, il Piattoletta brucia vivo a causa di uno scherzo assurdo. I "ragazzi di vita" sono i vinti del ventesimo secolo: pronti all'allegria o alla rabbia e privi di coscienza politica, sono condannati alla violenza che spesso si ritorce contro di loro e chi non soccombe vive tristemente disilluso.

Il linguaggio, impastato di gergo romanesco, rende con immediatezza la vita quotidiana dei giovani borgatari e, nel contempo, traduce il disagio dell'intellettuale nei confronti di una lingua nazionale avvertita sempre più inespressiva e appiattita su un livello medio.

Nel passo, tratto dal capitolo *Le notti calde*, il Ricetto è alla ricerca di cibo e, nella sua quotidiana lotta per la sopravvivenza, ruba un pezzo di groviera ma è colto in flagrante dal formaggioiaio.

Il Ricetto se ne tornava, bianco in faccia come un cencio, giù verso via Taranto, piano piano, aspettando che piazzassero le bancarelle del mercatino e venisse gente a far la spesa. Aveva una fame, povero figlio, che stava per sturbarsi¹, e metteva un piede avanti all'altro senza sapere neanche lui dove andava. Via

5 Taranto era lì presso: che ci voleva a arrivarci? Imboccò via Taranto [...]

Allumava² le bancarelle dei fruttaroli³, e, qualche persica⁴ e due o tre mele, riuscì a fregarle: se le andò a mangiare in un vicioletto. Poi tornò più affamato ancora con quel po' di dolce nello stomaco, attratto dall'odore del formaggio che veniva dalla fila delle bancarelle bianche proprio lì di fronte al vicioletto,

10 dietro la funtanella⁵, sul selciato fradicio. C'erano allineate delle mozzarelle, delle caciotte, e dei provoloni appesi in alto, e sopra il banco c'erano delle pezze già tagliate di emmenthal e di parmigiano, o di pecorino; ce n'erano pure dei pezzi ridotti alla misura di tre o quattro etti, e anche meno, isolati e sparsi tra le forme intere. Il Ricetto, turbato, mise gli occhi su una fetta di gruviera, dalla

15 pasta un po' ingiallita, e così odorosa che toglieva il fiato. Ci s'accostò, facendo moina⁶, e aspettando che il padrone fosse assorbito dalla discussione con una cliente, grassa come un vescovo, che stava da un bel pezzetto lì a esaminare con aria velenosa il formaggio, e con una mossa fulminea zac si beccò il pezzo di gruviera e se lo schiaffò in saccoccia⁷. Il padrone lo sgamò⁸. Piantò il coltello

20 in una forma, fece: "Un minuto, a signó"⁹, uscì fuori dal banco, acchiappò pel

1. **sturbarsi**: restarne sconvolto.
2. **Allumava**: guardava con occhi luccicanti.

3. **fruttaroli**: fruttivendoli.
4. **persica**: pesca.
5. **funtanella**: fontanella.

6. **facendo moina**: con un atteggiamento indifferente.
7. **saccoccia**: tasca.

8. **lo sgamò**: lo colse sul fatto.
9. **signó**: signore.

colletto della camicia il Riccetto che se la squagliava facendo il tonto, e con aria paragula¹⁰, sentendosi in pieno diritto di farlo, gli ammolò due sganassoni¹¹ che lo voltò dall'altra parte. Il Riccetto furioso, come si riebbe dall'intontimento, senza pensar tanto gli si buttò sotto a testa bassa, tirando alla disperata dei ganci ai fianchi: l'altro sbarellò¹² un momento, ma poi, siccome era grosso due volte il Riccetto, cominciò a menarlo in modo tale che se degli altri bancarellari non fossero corsi lì a separarli, l'avrebbe mandato diretto al Policlinico. Ma però, da fusto e da dritto come si sentiva, poté permettersi di calmarsi subito. Disse a quelli che lo reggevano: "Lassateme¹³, lassateme, a moretti¹⁴, che nun je fo' niente. Che me metto co li regazzini¹⁵, io?". Il Riccetto invece, tutto pesto e con un po' di sangue che gli spuntava tra i denti, continuò a calciare ancora per un pezzetto tra le braccia di quelli che lo reggevano. "Damme er formaggio mio, e spesa¹⁶", fece già quasi conciliante il formaggiaro. "E daje 'sto formaggio", fece un pesciarolo¹⁷ lì appresso. Il Riccetto sfilò fiacco dalla tasca il pezzo di gruviera, e glielo porse, con una faccia smorta, masticando vaghi pensieri di vendetta e inghiottendo il rancore con il sangue delle gengive. Poi, mentre che il treppio¹⁸ intorno si scioglieva, siccome che il fatto era proprio trascurabile, se ne andò giù in mezzo alla folla, tra le bancarelle rosse, verdi, gialle, tra montagne di pomodori e di melanzani, coi fruttaroli che urlavano intorno così forte che si dovevano piegare sulla pancia, tutti allegri e contenti. Si diresse giù a via Taranto, e si fece piano piano i quattrocento scalini che portavano al pianerotolo dove dormiva. Non si reggeva più in piedi per la debolezza; vide, sì, che la porta dell'appartamento vuoto, di solito chiusa, era aperta e sbatteva di tanto in tanto a qualche colpo d'aria: ma non ci fece caso. Barcollando e a gesti lenti come uno che nuotava sott'acqua, cacciò dalla saccoccia un pezzo di spago, lo fece passare per due occhielli e lo legò, tenendo così chiusi i battenti.

10. **aria paragula**: aria sveglia e furba.

11. **sganassoni**: ceffoni.

12. **sbarellò**: oscillò.

13. **Lassateme**: lasciatemi.

14. **moretti**: compagni.

15. **regazzini**: ragazzini.

16. **e spesa**: e chiudiamo la discussione.

17. **pesciarolo**: pescivendolo.

18. **treppio**: affollamento.

LAVORIAMO SUL TESTO

1. **Il punto di vista.** Nel racconto Pasolini adotta un narratore esterno che racconta e descrive prevalentemente attraverso una focalizzazione coincidente con il punto di vista del Riccetto, anche se in alcuni casi lascia trasparire partecipazione e solidarietà per la misera esistenza del ragazzo: giustifica questa affermazione con opportuni riferimenti al testo.

2. **Le sfere sensoriali.** Quali sono le sensazioni dominanti? E quale effetto espressivo raggiunge la loro intensità esasperata?

3. **Il linguaggio.** Pasolini utilizza una lingua impastata di gergo romanesco, ma deformato e stravolto, e di dialetto. Quali effetti espressivi determina questa scelta formale e quale relazione stabilisce con il giudizio dell'autore nei confronti del sottoproletariato?

4. **Pasolini e il Neorealismo.** Negli stessi anni in cui Pasolini pubblica *Ragazzi di vita* in Italia si stava concludendo la stagione neorealista. Rifletti sul modo in cui viene rispettivamente descritta la realtà: le borgate del sottoproletariato romano dallo scrittore friulano e la lotta partigiana e il mondo urbano e operaio dagli esponenti del Neorealismo (→ pp. 193-195).

PARLARE

5. **L'emarginazione giovanile in Kerouac e Pasolini.** I protagonisti di *Sulla strada* (→ Avventura e ricerca, 📖) e di *Ragazzi di vita* sono accomunati dall'esclusione dalla società: quali differenze però separano i personaggi dei due romanzi? Rifletti sulle rispettive cause dell'emarginazione, sul modo in cui viene affrontata e sulla diversità dei contesti ed esponi le tue considerazioni in un intervento di **10 minuti circa**.